1. Bis

5

UN DUELLO

AL

PRÉ-AUX-CLERCS

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

PAROLE DI

T. COTTRAU

ridotte dal testo francese di **E. de Planard**

MUSICA DEL MAESTRO

FERDINANDO HEROLD

RAPPRESENTATA PER LA 1ª VOLTA IN ITALIA

AL TEATRO FILARMONICO DI NAPOLI

LA PRIMAVERA DEL 1872



Prezzo: UNA LIRA

NAPOLI 1874
STABILIMENTO MUSICALE
T. COTTRAU



UN DUELLO

AL

PRÉ-AUX-CLERCS

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

PAROLE DI

T. COTTRAU

ridotte dal testo francese di **E. de Planard**

MUSICA DEL MAESTRO

FERDINANDO HEROLD

RAPPRESENTATA PER LA 1ª VOLTA IN ITALIA

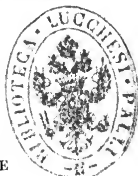
AL TEATRO FILARMONICO DI NAPOLI

LA PRIMAVERA DEL 1872





Prezzo: UNA LIRA



NAPOLI 1874
STABILIMENTO MUSICALE
T. COTTRAU

NAPOLI — Pei tipi del Cav. G. de Angelis.

PERSONAGGI

La Contessa ISABELLA di Montal, Giovane patrizia Bearnese. (Primo Soprano)	Sig^a	**Laura Sainz**
MARGHERITA, moglie di Enrico IV Re di Navarra, sorella di Enrico III Re di Francia. (Soprano) . .	»	**Malvezzi Pollettini**
NINETTA, Ostessa ad Etampe, fidanzata a Girellino. (Primo mezzo Soprano)	»	**Emilia Correris**
Il Barone di MERGÌ, giovane gentilnomo Bearnese, inviato di Enrico IV, presso Enrico III. (Primo Tenore)	Sig.	**Vincenzo Montanaro**
CAFARELLI, A'fiere de' Cavalleggieri Reali, Sovraintendente delle feste di Corte. (Baritono brillante).	»	**Raffaele Mastriani**
Il Marchese COMINGIO, Colonnello de' Cavalleggieri Reali. (Altro Tenore)	»	**Filippo Bini**
GIRELLINO, Oste del Pré-aux-Clercs (Basso)	»	**Luigi di Jorio**

Un Sott' Ufficiale de' Cavalleggieri
Un Capo Arciere } 2.° Baritono o Basso N.
1.° Arciere
2. Arciere 3.° Baritono o Basso N.

Dame e Paggi della Regina, Cavalleggieri, Ufficiali, Gentiluomini e Dame di Corte, Arcieri, Congiunti e Congiunte di Ninetta e di Girellino, Invitati, Avventori e Borghesi d'ambo i sessi, quattro Crestaie (ballerine), o più.

Nel 1° Atto la Scena è ad Etampe nelle vicinanze di Parigi
Nel 2° Atto » a Parigi nel Palazzo del Louvre
Nel 3° Atto » a Parigi stesso, all'Osteria del *Pré-aux-Cleres*

L' Azione ha luogo nell' Anno 1582

ATTO PRIMO

A ÈTAMPE.

Sala della locanda di Ninetta, a Etampe, quasi tutta aperta di prospetto, in modo da lasciar vedere gli alberi, i quali ombreggiano una strada maestra che, ad un'angolo assai ottuso, bifurca in due sensi; — in fondo, la bifurcazione è assai otticamente contraddistinta da due indici conflitti in alto, e fermi; sull'indice di destra dello spettatore sta scritto: STRADA MAESTRA PER PARIGI*; su quello di sinistra*: STRADA MAESTRA PER LA TURENA. *In fondo, una selva, destinata alle Cacce Reali. — Porte laterali — varie tavole imbandite. — Una leggenda incollata reca in guisa trasversale e appariscente*: « PER NOZZE, la locanda di ETAMPE è smessa. »

SCENA I.

SINFONIA;
POI CORO DI BORGHESI,
E, AD LIBITUM, BALLABILE.

Girellino *e* **Ninetta**, *in abiti da nozze,* **Borghesi** *d'ambo i sessi, congiunti degli sposi, che entrano dalla strada, preceduti da suonatori.*

Coro — (saluta Girellino, sogghignando) —
Figlioccia di regina
Ninetta nostra è già;
Ostessa parigina
Sposandoti sarà!
Coro. (salutando Ninetta, che fa cenno di ringraziare).
L' umil natia borgata
Poi ch' oggi dèi lasciar,

O bella fidanzata,
Di noi non ti scordar!

Girel. (a Ninetta).
Motteggian?.. quai sbirciate!....
Han fisi gli occhi in me.

Nin. Pur me voi rider fate,
Ma tempo ancor non è.

Girel. (al coro) Nel prato, appetitosa,
La mensa è pronta già.
Vadan; con me la sposa
Or li raggiungerà.

Coro. Andiamo nel giardino,
La mensa è pronta già.
La sposa, o Girellino,
Teco aspettiam colà.
(Il Coro esce dal lato destro).

SCENA. MS. BAS.

SCENA II.

Girellino *e* **Ninetta**.

Gir. Uf! riposiamoci un pò, son proprio stracco...
Cospetto! quante visite!.. Ma farle
Fu doveroso. E poi
Protezïoni aver, più d' una, a voi
Massime giova tanto ambiziosetta.

Nin. Come potrei non ambire, io Ninetta,
Figlioccia a Margherita di Navarra?

Gir. E bensì la regina
Margherita, clemente a voi madrina,
Alle volte qui passa,
E degnavi, diceste, del buondì?

Nin. Certo; anzi spesso, qui
Sosta la real caccia... — *(guardando la stra-maestra per Parigi)*
oh! il buon augurio

Alle nozze, alla nostra
Imminente partenza per Parigi !..
Guardate... lì.., gran polve
Alza un picchetto di Cavalleggieri...

Gir. (esultante) La Regina! or con lei,
Nel seguito di caccia, amici miei
Eleganti avventori
Non pochi avremo, spero. Lodatori
Tutti del *Prè-aux-Clercs*, li udrete, tutti
Dell' osteria famosa
Che alfin domani vi accoglierà mia sposa.
Vanteran senza uguali
Il grande ostier del prato de' Curiali ;
Buon desco, e vin sincero !
E han ragion, vivaddio !

Nin. Dite davvero ?

DUETTO : NINETTA E GIRELLINO

Gir. Qualsia ritrovo di gentil brigata
Adusa e vien fra' miei roseti ognor ;
La vita scorre amabil e beata,
Colà felici siam fra Bacco e Amor !

Nin. Io ne sarò padrona ?

Gir. Tu ne sarai splendor ;
E i principi in persona
Verranno a farti onor.

Nin. E i principi in persona
Verranno a farmi onor ?

Gir. Là, sul bel prato
Inghirlandato,
Furtivo un paggio
Trovar si fa :
Velata dama,
Che lui sol ama,
Di Febe al raggio,
Presso gli va...
S' unisce al vento,

Che spira lento,
La flebil' aura
De' loro sospir.
E il giuro grato
V' è ricambiato
D' insieme vivere
O insiem morir.
Ma la scena cangiar può....
Nin. Tutta orecchi a udirvi stò.
Gir. Sull' erbetta de' piaceri,
Quando è notte o all' albeggiar,
Due rivali cavalieri
Van le spade ad incrociar.
Nin. Drammi e sangue?.. al vostro prato?..
Morte pur?
Gir. Signora sì;
Della moda è stile usato....
Nin. E la moda vuol così?
Gir. Questo il damo o l' uom di stato
Qual terreno elegge ognor,
E si tien disonorato
Se in duello altrove muor.
Nin. Oh! gran Dio, che brutta legge!
Gir. L' uso è tal che me protegge.
Nin. Oh! dell' uomo è il cor ben duro...
Gir. Ma si accalcan gli avventor.
Nin. Ah! torniam, ve ne scongiuro,
Ai ritrovi dell' amor!
a due *Gir.* } Là, sul bel prato
Nin. } Inghirlandato ec. ec.

SCENA III.

SCENA MS. T. BAS.

Mergi, *in abito da viaggio, dalla strada maestra per la Turena, e* **detti**.

Mer. (entrando) Di casa!... gente!—olà! che non un servo
M' oda, o un semplice mozzo?..
Nin. (additando la leggenda.)
Mi perdoni, Messer, smette oggi proprio
La locanda d' Etampe, e per Parigi
Io sgombro, ove domani vo a marito.
Mer. Spietata invece per una sposa siete...
(poi accennando verso la porta laterale a destra)
Lungo fornii viaggio: strapazzai
Un destrier, che vi affido: il cavalcai
Ben dieci dì....
Nin. Da lunge
Assai dunque la giunge?
Mer. Sì, da Navarra. *(accennando alla strada maestra per la Turena).*
Gir. (a Ninetta) (Sembra un mascalzone.)
Mer. Pel fieno, ecco... *(dando a Girellino una grossa moneta d'oro.*
Gir. (stralunato, e ravvedendosi, prende)
Un doppione!..
Nin. (sorridendo.) Quand'è così, non c'è da dir. Si vanti
D' essere stato ultimo avventor mio.
Gir. Vo pel cavallo. *(esce per la strada.)*
Nin. Ed io *(per uscire e torna)*
A Lei cibi condisco....
nceppata) Ma... mi scusi... chi sa? fosse Ugonotto?
er. E che diamin ti cale?
In. Per servirla,
Poi ch' altro non mi avanza,
Di carne un venerdì...

Mer. Sia carne.
Nin. Or or gliela imbandisco qui. (*Saluta Mergì, e via per la porta a destra*)

SCENA IV.

Mergì, *solo*.

Aria Mergì
(*Posa il mantello, con lo scudiscio, sopra una sedia*)
Parigi, alfine, toccherò stasera,
Ove, a me tolto, celasi il mio bene!
Presso alla mèta, or palpita più il core....
(*Accenna alla bifurcazione di destra*)
È coronata speme, od è timore?

—

A te son presso,
Mio dolce amore;
Da gioia oppresso
Non regge il core.
Soave sogno
De' miei prim' anni,
Stenti ed affanni,
Sfidai per te.

—

Invoco i giuri tuoi,
Cui testimon fu il ciel;
E chiedo se dir puoi
Che fosti a me fedel!
Tra il fasto e lo splendor,
Trai balli ed i piacer,
Serbasti a me tuttor
L' affetto ed il pensier?

SCENA V.

CORO DI SOLDATI E QUARTETTO.

Mergi, *Cavalleggieri del Re comandati da un* **Sott'ufficiale**, *entrano dalla strada maestra per Parigi, con* **Girellino**. *E poi* **Ninetta**! *dalla porta a destra; da ultimo*, **Cafarelli** *dalla medesima strada.*

Soldati (*Inseguendo Girellino.*)
Orsù, prepara il desco,
Da bere, Girellin!
Qui desiniamo al fresco:
Vino, sbrighiamo, — vin!

Gir. Chiuso è il cellaio,
Mi scuseranno —...

Sold. Scuse? un malanno
Ti colga: vin!

Gir. È in fede mia
Di nozze festa;
Oggi osteria
Più non è questa....

Sold. Non far parole,
Tristaccio, veh...
Qui vin ci vuole,
O guai a te.

Gir. Corpo del diavolo?
Che vino e mensa?..
Nella dispensa
Più nulla c' è.

Nin. (*recando la colezione a Mergi*)
Misericordia!
Qual mai baccano!

Sold. (*fra loro*) Poffar! diceano
Che nulla c' è!

Sottuff. Ciò solo importa...
A me il boccale! *(Mergì ghermisce la bottiglia, togliendola al sottuffiziale che stava per torla a Ninetta, e postala sul tavolo, vi colloca pure la spada ch' egli ha sguainatâ, e siede tranquillamente a colezione.)*

Sold. Del Re alla scorta
Sfregio cotale!
Qual' è il marrano
Che tanto ardi?

Sottuff. E addenta, eretico,
Di pollo un' ale!..

Coro Gran Dio! che scandalo!
Un venerdì!

Sott.(a Mergì) De te ragione,
E pronta, io vò;
O dal balcone
Saltar ti fò...

Sold. Miscredente, il sai, la Senna
Tanto lunge non è già...

Mergì (alzandosi, e mettendo la spada sotto il braccio)
Se inoltrar soltanto accenna
Un di voi, qui al suol cadrà.

Nin. e Gir. Che si calmin non c' è verso....
Miei Signori, pace, pace!
Lassa) me, qual fato avverso
Lasso) Quì li fece capitar!

Sold. Paga il fio, stranier audace,
E il gradasso più non far!

Mer. Basta, dico, e rinsavite;
Più non voglio tollerar:
Mal potrà, se la stizzite,
La mia spada inerte star!

Cafarelli (sovraggiungendo dalla strada). — Atteggiato a severità, e con gesto imperativo, lancia egli l'ampio tabarro che entrando recavasi semipiegato sull'avambrac-

cio, ad uno dei soldati: quest'arnese della divisa militare è a larghissime strisce di colori vicaci, combinati in modo da farlo assai appariscente all' occhio. Presso alla ribalta, ove il tabarro è raccolto come a volo dal soldato, questi se lo getta in ispalla e lo serba così in deposito, dopo avere goffamente stentato a ripiegarlo e a rassettarlo. Ginocchioni al proscenio per siffatto suo disimpegno, avrà egli fatti vieppiù visibili i colori del tabarro).

Sempre strepiti e contese!..

Sottuff. Di Calvin costui rifiuto
Pollo mangia un venerdì...

Caf. (*a Mergì*) Non m'inganno... benvenuto!
Proprio voi, barone, qui?

Sold. Un barone?.. in quell' arnese?
Il baron si travestì.

Caf (*ai soldati*) Sgombrate subito,—il colonnello
Qui non vi trovi: — lunge non è:
Qual buona pasta — d'uom tenerello
Comingio sia — sapete affè.

Sold. Sgombriamo subito,—il colonnello,
Dice l' alfiere, — lunge non è:
Qual buona pasta — d'uom tenerello
Comingio sia — sappiamo affè.

Mer. (Alfier di corte, — costui sa molto:
Or d'Isabella — gli chiederò:
Del core i moti — non dica il volto:
Chi sa se il giuro — ella serbò?)

Nin. e Gir. (*tra loro, additando prima i soldati, indi il giardino.*)
Per poco all' ira — il fren disciolto
In tal baruffa — io pur non ho.
Ma vieni, affretta — tardai già molto,
Gli amici nostri — lasciar non vò.

Caf. Non un in fallo — di voi sia colto:
Il colonnello — giunger or può.

Sold. Non uno in fallo — di noi sia colto :
Il Colonnello — giunger or può.
(*Viano i soldati dal fondo, Ninetta e Girellino dal lato destro.*)

SCENA VI.

Scena *T. Bar. S. S.*

Mergì Cafarelli. — *Indi, per incidenza e senza interloquire,* **Ninetta** *e un mozzo della Locanda.*

Cafarelli. (*sul cenno che gli è fatto da Mergì, il quale lo invita a sedere, e gli mesce vino, siede*).
Accetto. (*Avvicenda tacito brindisi con Mergì. Bevono*).
In questo borgo, voi, l'amico
Del Bearnese ?
Mergì E voi, mi avete, a un tratto ?..
C. Ravvisato ? Obbliar chi a me la vita
In battaglia salvò ?
M. Io ? Grazie.
C. E in cambio, quand' occorra, io dò
Spada, e tutto.
M. (*ringranziando*). Or non cale. Auguste invece
Pacifiche parole al Louvre io reco.
C. Ambasciador ?..
M. (*affermando*). Navarra
Vuol rivedér la sua sovrana, e spero
Enrico a lei fratello nulla obbietti.
C. (*sorridendo*) Ubbie.—Mal giunta, anco pria che sbozzata,
Sembrami l'ambasciata !
M. (*sorpreso*). Che !
C. Politico pegno ha il Louvre in mano

Quand' ospite ha la vostra [illegible]
Regina. *(Con importanza)*. Ergo, nè lei, nè renderemo
L'amica sua...
M. L'amica? chi?...
C. Squisito
Ricchissimo boccone,
Che ad un qualche di Francia farfallone
Serbiam...
(Sonosi, intanto, alzati da tavola, e discorrono presso il proscenio.— Da entrambi inavvertita, Ninetta, aiutata da un mozzo, — il quale, disimpegnatosi, via, — sparecchia il desco, e si sofferma in fondo alla scena).
Oh in lei qual bella
Compaesana avete...
M. *(Ansio, come chi crede indovinare)*. Ed è?
C. Isabella
Contessa di Montal...
M. *(reprimendo a stento l' emozione.)*. Si, la conosco...
Un poco...
C. *(con velleità d'enfasi)*. Io molto!
M. *(quasi con un sobbalzo)*. Molto?
C. *(con fatuità)*. A lei maestro
D' aulico tratto, e consiglier d' imene
Scelsemi il re.
M. *(come per erompere nell'ira, ma poi con indifferenza procurata)*.
(Vipera!..) E già più d'uno
La corteggia?
C. *(serio)* Più alcuno,
Da che affaccia il temuto colonnello
Delle guardie su lei pretesa. *(Facendo il gesto d' una mortale sfida a duello)*. E guai
Chi osasse! *(Odesi, provveniente dalla biforcazione di sinistra, il suono de'corni della caccia reale. Ninetta, che, tuttavia non veduta , e ridendo fra sè e sè, ha teso l'orecchio al dialogo di Mergì e,*

Cafarelli, avverte il lontano appello, ed esce con visibile soddisfazione.)

M. *(insistendo, ma sempre con procurata indifferenza).*
E nome egli ha?

C. *(facendo per andar via in fretta, come scosso dalla fanfara).*
Comingio. — Orsù!
Duolmi... il Re dee...

M. (Mia dunque non è più!..)

C. *(come sopra)* Verso Parigi muovere... io comando
La sua scorta.... Or le vostre
Navarresi...

M. Ella pur?

C. L' alunna?

M. Si.
Margherita, con lei, cogli, altri, lì, *(accennando alla bifurcazione di destra).*
Vengono incontro al Re.—...Sotto al terrazzo
Passa il cortèo. *(Stringe la mano a Mergì, e, additatogli il terrazzo che si suppone prospetti sulla strada maestra per la Turena, esce, correndo, verso la strada opposta),*

M. *(rimasto solo.)* Poss' io
Di vederla resistere al desio?... *(anch'egli correndo, dirigesi verso il terrazzo, ed esce.)*

SCENA VII.

Margherita, Isabella, Comingio, *e il seguito della Regina. Tutti dalla bifurcazione di destra.*

Marg. *(a Comingio.)*
Visito la figlioccia. Colonnello,
Ditelo al Re. Poi chiamatemi,—e andremo.
(Comingio, inchinata la Regina, esce nel senso indicatogli da lei.)
— Della mia sosta annunzio a lei recate,

(al seguito)
Ella è ostessa,—e pria fate
Che s'adoperi attenta, e fien provveda
Ai cavalli, — a voi mesca, e i fiori suoi
Vi mostri, e il lago. Poi
Dite che senza fretta
Qui la madrina secovoi l' aspetta.
(Il seguito, inchinata del pari la Regina, entra nella locanda.)

SCENA VIII.

Margherita, Isabella.

Marg. *(Ad Isabella affettuosamente)*
Cara, siam sole, allontanarli occorse
In segreto a parlarti...
Isab. (Oh ! ciel !)
Marg. Ma pria
Questa malinconia sì assidua smetti.
Isab. E balli, e caccie sempre,
Regina !..
Marg. *(imitando Isabella)* E bronci e sgarbi
Sempre pe' favoriti
Di Corte ?
Isab. Del reo Louvre a me non giova
L' aer...
Marg. Nenie !...
Isab. In Navarra...
Marg. Seria troppo, troppo Ugonotta sei...
Isab. *(Pregando)* Deh! in Navarra torniam, ai monti miei!
ROMANZA ISABELLA.
Marg. Alla Navarra, ai patri clivi,
Sempre, Isabella pensi: perchè ?
Isab. Colà soltanto miti e giulivi
Poteano gli anni scorrere a me !

Il ricordo giovanile
Vive impresso nel mio cor!
Ripensando al lieto aprile,
Gioie sogno, sogno amor!
(alla Reg.) Di bontà se un angiol siete,
Pago fate il mio desir:
Alla patria mi rendete,
O lasciatemi morir!
Nel silenzio del boschetto,
Sulla sponda del ruscel,
Spira pace in ogni petto,
Par che rida terra e ciel.
Questa sola il core ha sete,
Questo solo è il mio desir;
Alla patria mi rendete,
O lasciatemi morir!

TERZETTINO. S. S. T.

Marg. (*carezzevole e titubante*).
Pure il Re fratello mio
Un' idea vagheggia... Ascolta...
Isab. Qual fia dessa... dica... oh Dio!
Marg. Un imene...
Isab. (*atterrita*) Imen? per me?
Marg. Qual dimostri a me spavento?
Isab. O crudel presentimento!
Marg. Sappi... un cor che tu piagasti...
Isab. Già ogni calma il mio perdè!
Marg. Ligio a Enrico un cavaliero...
Isab. Ma...
Marg. La man ti chiede, e amor.
Isab. Ed è?
Marg. Noto e prò guerriero.
Isab. Chi?
Marg. Comingio.
Isab. (*come per isvenire*) O mio terror!
Marg. Trasalisce... svien...

Isab. (*vacillando*) Non reggo...
Marg. Gente!.. Aita!..
Isab. Oimè!
Mergì (*accorrendo dalla porta a sinistra.*) Chi veggo?
Isab. (*gettandosi nelle braccia di Mergì*) Ah!
Mergì (*sostenendola*). Isabella!
Isab. Voi, Mergì?

Isab. e *Mergì*
Del mio soffrir già sento.
Scemar lo strazio al cor.
A insolito contento
Per lui) / Per lei) ritorno ancor.

Marg.
(Di Mergì la sembianza
Rasserena quel cor.
Torna in lei la speranza,
Si dilegua il terror.)

SCENA IX.

QUINTETTINO. S. S. T. T. BAR.

Detti, **Comingio** *e* **Cafarelli,** *che entrano dalla strada; Cavalleggieri Reali, che restano in fondo della strada.*

Com. (*ai soldati.*) Pronto Enrico è alla partenza.
Isab. (*allontanandosi rapidamente da Mergì.*)
(Ciel! Comingio!)
Merg. (*da se con fuoco*) (Il mio rivale!)
Marg. (*ponendosi fra Mergì e Isabella.*)
(Vi frenate, orsù! prudenza..)
Com. (*sottovoce, a Cafarelli, additandogli Mergì.*)
Un ignoto!
Ei m' è palese,
Ed è amico al Bearnese.
Marg. (*A Mergì, ad alta voce,*)

Quai, Messer, lo sposo nostro
Per noi lettere vi diè?

Mer. (*piega il ginocchio a terra, e porge una lettera alla Regina.*)
Maestà, se un cenno vostro
Tal consente onore a me...

Com. (*a Cafarelli.*) Ch' ei sia proprio ambasciadore?

Caf. (*con importanza.*) Saper tutto non si può.

Com. (Perchè un lampo di terrore
Sul lor volto balenò?)

Marg. (*a Mergì.*)
Pria largisca il Re licenza
D' inchinarlo, a voi, Mergì;
Poi chiedete a me udïenza;
L' etichetta vuol così...

(*insieme*:)

Isab. (Pietoso il ciel risponda
Ai voti del mio cor,
E diami un vel che asconda
L' affanno ed il terror!)

Mer. (Di speme e di diletto
Scesemi un raggio al cor,
Ma d' un rival l' aspetto
Sfidar non seppi ancor.)

Marg. (Di celar non procura
Giá Comingio il furor:
Non c' incolga sciagura,
Trïonfar deve amor.)

Caf. (*osservando Comingio.*)
Di gelosia furore
Serpeggiagli nel core.)

Coro. (Tutti agghiaccia il terror...
Reprimiamo il furor.)

SCENA X.

STRETTA FINALE.

Gli stessi; **Ninetta** *e* **Girellino**, *dalla porta a destra seguiti dai congiunti ed amici loro; nel fondo. e Cavalleggieri.*

Coro. Allegri! il vero saggio
La vita sa goder:
Alla Regina omaggio
Dal tratto lusinghier!
Reg. (a Ninetta) Il buon dì, figlioccia mia..,
Oh! il bell' abito!... e che fia?
Gir. (a Ninetta) Parla, e ossequiala, Ninetta,
(additando la Regina) Dille il gaudio che ne aspetta.
Nin. (Inchinando la regina). Clementissima madrina,
Primo annunzio a voi ne dò;
Io domani, o mia Regina,
(Presentando Girellino)
Il mio damo sposerò.

—

Caf. (a Girellino, sorridendo). Ah! tu sei lo sposo?
Girel. Io stesso.
Marg. (a Ninetta). Ben il sai, ti proteggiamo;
Hai per oggi a Corte accesso,
Chè una dote ti accordiamo.
Girel. Quant' onor!.... Ne impazziremo...
Noi stasera al Louvre andremo?
Marg. (alla coppia). Volontieri vi vedrò.
(Squillano di fuori la strada le trombe che annunziano la partenza del Re per Parigi).
Com. Uopo è partire.
Isab. (O mio terror!)
Caf. Orsù, partiamo.
Marg. (a Isabella). (T' affida in me)

Mer. (*da sè*) (Qual contrattempo!)
Com. (Parlan fra lor!)
Caf. Partiam, partiamo.
Marg. Seguiamo il Re.

—

(*Assieme*)

Isab. e Mer. (So leggher del mio bene
Nel core e nel pensier,
Ma vò che le sue pene.
Non lasci altrui veder.)
Marg. (Troppo s' intreccia il nodo,
Di scioglierlo è mestier;
Ma di salvezza il modo
Già sembrami veder.)
Com. (Commuovesi e sospira
L' eretico stranier....
Qual' esser può sua mira?
Io d' occhio il vò tener.)
Caf. (La tenera contessa
Fa segni al forastier;
(*additanda Mergì e Comingio*)
Per questo ell' è perplessa,
Dall' altro può temer.)
Nin e Girel. (Già vedo l' osteria
Ben accorsata inver,
Se ad essi tutti fia
Ritrovo di piacer.)
Coro del seguito di caccia
Allegri! il vero saggio.
La vita sa goder.
Alla Regina omaggio
Dal tratto lusinghier.

(*Esce la Regina; tutti la seguono, tranne Mergì, il quale seguita col guardo Isabella, e si ferma sull'uscio del fondo. Cala la tela.*)

FINE DEL ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

AL LOUVRE.

—

SCENA I.

Isabella *sola.*

È notte. Sala illuminata del Louvre, a pianterreno. Gran porta in fondo che, aprendosi, lascia vedere due guardie sui gradini d' ampia scala. A destra, ingresso dell' appartamento della Regina Margherita e d'Isabella, a sinistra, ingresso che comunica ad altre stanze del palazzo. Dalla parte medesima, presso al proscenio, balcone con vetri e cortine, che sporge sul giardino illuminato dalla luna — **Isabella**, *sola, escendo dall' appartamento a destra, e recandosi ad aprire la porta di fondo. Isabella è in atto di aspettare con ansia visibile.*)

(Preludio, Aria Isabella)

Isab. Sovvenir de' miei prim' anni
D' innocenza e di candor,
Siete soli in tanti affanni
A lenire il mio dolor!

—

Ah! mio ben, malgrado il Re,
Per te sol, vivrò per te.

—

Margherita, in te soltanto
Ogni speme ha un' alma oppressa :
Fine prossima al mio pianto
Promettesti a me, tu stessa!

—

Nume che invoco,
Pietoso Amore,

Molci del core
L' ansia crudel.
Calma quel foco
Ch' arde le vene,
Dammi il mio bene,
Scena S. S. Bar. Il mio fedel.

SCENA II.

Margherita *e* Isabella.

Mar. T' affida, dissi.
Isab. (*inchinando*) Ahi come ?...
Mar. Un tale or giunge
Che alleato sarà nostro...
Isab. Alleato ?
Mar. Tu brio, risolutezza
Mostragli.
Isab. Ma...
Mart. Se non recede Enrico
Dall' importi Coniugio,
Vò che nozze segrete
Mergi ti dieno...
Isab. Numi !
Mar. E fuggirete.

SCENA III.

Dette, Cafarelli.

Mar. (*a C*) Un romanzo d' amore.
Con noi legger volete ?
Caf. (Il mio favore
È al colmo!) Maestá, tropp' onorato...
Mar. (*con tetraggine scherzosa e familiare*).
Anzi, lo volgeremo
A dramma scenico...
Caf. (*attonito*) E...
Mar. V' assegneremo
Una parte

Caf. (c. s.) Ed attor ? io ?...

(*Cafarelli, atteggiandosi come può, seconda con breve controscena comica l' esame della Regina.*)

Mar. (*squadrandolo, come per esaminare l' idoneità*)
Proprio.

Isab. (*osservando, e sorridendo*). (Il dramma
Procede spiccio inver... Tutto è perduto,
Se a buon umor non mi compongo. — L'estro
M' arrida !)

Mar. (*additando Isab.*) Col maestro
Reciterá l' alunna —

Isab. (*quasi allegra*). E volontieri.

Caf. (Celian ?...)

Marg. Da perder tempo
Non c' è.

Caf. (*con curiosità e maraviglia*) (Che fia ?..)

Mar. (*ad Isab.*) Narriamo,
Isabella, il soggetto.

Isab. (*inchinando*). Eccomi.

Caf. Udiamo.

TERZETTO. — MARGHERITA, ISABELLA, CAFARELLI.

Isab. (*a Cafarelli*). Io stesso udiavi dire :
« Perchè fuggite amor ?
« S' addice a voi seguire
« La sua bandiera ognor. »

Caf. Fu questo il mio linguaggio,
E gli è parlar da saggio.

Isab. Ebben...

Caf. Contessa bella ?...

Isab. Spuntò d' amore il dì.

Marg. La docile Isabella
Il suo maestro udì.

Caf. M' è grata la novella ;
La vita va così.

Marg. ed Isabe. Si , finchè (vive, / (viva, amore

Su lei)
me) regnar dovrà.
Trovar fedele un core
Suprema è voluttà.

Caf. Dunque colsi proprio al segno,
È Comingio il vincitore.
Isab. Ciel! Comingio... Oh qual errore!
Marg. Madornale!
Caf. Errore? oibò.
Isab. Non è lui che il core ha scelto...
Caf. Poco inver l'acume ho svelto...
Isab. Pria morrei!
Caf. Che dite? o ciel!
(Già mi copre gli occhi un vel!)
Marg. Di Mergi la vuole amore.
Caf. Di Mergi?
Marg. Precisamente.
Caf. Ama lui?
Perdutamente.
Caf. Ma, di grazia, questo affare
Come mai poss' io trattare?...
Marg. Ingannar Comingio.
Caf. Che!
(Tremo già da capo a piè.)
Marg. Obbedir senz' altro a me.

Comingio non urtate;
Badiam, geloso egli è!
Lei dunque accompagnate,
Al ballo presso il Re.
Or a mia madre ho detto:
« Il Re mi motteggiò;
« Stasera, per dispetto,
« Al ballo non andrò.

Quando saran più liete
Le danze, voi, Mergi
Voi stesso condurrete
Furtivamente qui.
Soltanto a voi scommetto,
Andar venir così,
Senza destar sospetto.
Lice in un simil dì.
Bensì la mascherata
La trama può servir.
È questa l'ambasciata;
Correte ad obbedir.

—

Isab. Se avete un cor sensibile,
A voi s' affida amore.
Caf. (Comingio, l'uom terribile!...
Son fritto... e... morto già!)
Marg. Senno, ardir —... Proprio qui
Scorterete Mergi.
Caf. Di soppiatto... a Mergi
Io sarò... scorta, sì...

—

Marg. e Isab. Prudentemente
Oprar conviene,
E il {loro / nostro} imene
Agevolar.
Un core ardente
D'immenso amore
Sì bel favore
Saprà premiar.
Caf. Confessiamo i peccati...
Apprestiamci a morir!
O miei giorni beati

Io vi vedo fuggir!
O mio santo Patrono,
Soccorrimi tu...
Tutta invoco — la tua virtù!
(*Viano Margerita e Isabella nel loro appartamento*).

SCENA IV.

Cafarelli *poi* **Comingio** (*turbato in volto, e livido quasi*).

Caf. (*solo*) Vespaio più intricato
Io non conosco...Ah! chi mi v'ha cacciato?.
Se un orco è il colonnello,
Margherita è potente...
Disubbidirle ?.. Oibò!
(*fa per escire, s'imbatte in Comingio, ed attonito*)
(Lui già! Furente
Sembra, per giunta...Lasso me!.. Coraggio!)
Com. (*minaccioso*) Mi vieni alfin tra' piedi,
Gran dappocaccio?..
Caf. (*adulatore, tra la paura e la familiarità*) Amico,
Nobilissimo amico,... Si accigliato?
Che?
Com. Inzuccherarmi dunque
Dovrei per te, che amico mio t'industri,
E insiem di lui?..
Caf. Lui ? chi ?
Com. Satana! di Mergi.
Con lui trincando a Etampe, all' amor suo
Per Isabella un brindisi largivi ?
Caf. (*provandosi a calmarlo*). Vaneggi ?
Com. Orsù, stamane, i lor furtivi
Moti e sguardi osservavo...
Guai se un intrigo...
Caf. (*preoccupatissimo*) (Bravo !..)

Com. Scopro, la corte intera
Misurerà questa mia spada...
Caf. (*serenandosi a un tratto, come illuminato*) (Oh idea
Genial!..) Amicone, a te, il sapea
Nulla celato va; ma sbagli un dato.
(*con furberia* E mi costringi a rivelarne un altro...
e mistero) Veh! per te il capo io g'uoco...
Com. (*con ansia ed insistenza*) Ma parla... a lento fuoco
Mi struggi...
Caf. (*come sopra*) Alla Montal
Non pensa quei... Sivvero...
Com. (*veemente*) A chi?
Caf. (*sottovoce, raccomandando silenzio*). A regal
Donna...
Com. (*incredulo*) Impossibil!
Caf. Credi... (*quasi parlandogli all'orecchio*).
A Margherita.
Com (*sorpresissimo*) Per Giove!
Caf. E Margherita
M'ha confidato che qui proprio... a sera...
L'aspetta... e vuol ch' io tenti...
Com. Come?.. ir deve alla festa
Or ella...
Caf. Un raffreddor ella pretesta...
E non ci va...
Com. (*convinto e ridendo*) Oh bella!.. L'ira mia
Affè ch' ài disarmata...
Caf. (*preoccupato*). (È commedia, o tragedia?..)
Com. (*c. s.*) E l'ambasciata
Il Bearnese diègli... inver marito
Dabben!
Caf. (*ridendo ancor egli, per secondare l'ilarità di Comingio*).
Sempre così!... (*poi, raccomandandosi di nuovo al silenzio.*)

Ehi!.. pietà!.. (*porge l'orecchio al* **preludio orchestrale** *della festa, e, accennando alle anticamere e sale del Louvre*):

Gli invitati, ecco, son quì...
Va, prego, e alla Regina e ad Isabella
Di...

Com. (*assentendo con gioia*). Si, ch'io la ritrovai...

Caf. Penso veder lor giovi
Questi travestimenti
Varissimi e giocondi.

(*Comingio inoltra negli appartamenti di Margherita*).
(*solo e prostrato*). Cafarellino mio, più vai, più affondi!..

SCENA V.

MASCHERATA,
E AD LIBITUM BALLABILE

Cafarelli, *Cortigiani in fogge travestite,*
poi **Girellino** *e* **Ninetta**

Coro Degna d'Errico qual mirabil festa,
Qual pittoresca mascherata è questa!
A Cafarelli onor che l'inventò!
Di lui scontento essere il Re non può.

Eremiti Fanciulle vaghe,
Su v' appressàte,
Del cor le piaghe
A noi svelate;
Se al vostro core
Insidia amore,
Compartiremo
La vostra età.

Indovini Se nelle stelle
Saper bramate
Quai cose belle

Vi son serbate,
Il libro è questo
Che manifesto
Ogni segreto
A voi farà.

Donzelle. Del senno vostro
Facciamo senza:
O reverendi,
Noi nol curiamo:
Ben prevediamo
Qual penitenza
Con voi nel chiostro
Ci toccherà.

(ARIETTA *di* NINETTA. (*Ninetta trattenuta e tormentata dalle maschere, si svincola, e corre verso Cafarelli*)

Ninetta Deh! Messer, di grazia,
Fateli cessar;
Di girar son sazia,
Più non vò ballar!
Frati malandrini,
Maghi ed Indovini,
Turco biricihin,
Lepido Arlecchin,
Agili Pierotti,
Finti sempliciotti,
Non crediate affè
Darl' a bere a me.
Tu, Stregon, non sai
Legger nel destino;
Poi che a Girellino
Serberò mia fè.
Chi di quà mi tira,
Chi mi spinge là;
E a derider mira
Mia semplicità!
Deh! Messer, di grazia,

Fateli cessar;
Di girar non sazia,
Più non vò ballar!

Girel. Perdonatele l'ardire...
Matta ell'è, non c'è da dire.

Caf. Riposatevi, Ninetta...
(Ah! il potessi anch'io così!)

SCENA VII.

Ripresa del Coro,
Declamato di Mergi
e Settimino.

Detti, **Margherita. Comingio** *ed* **Isabella**

Mar. (*a Caf.*) Al vostro zel son grata,
Sfili dinanzi a me
Omai la mascherata.
Che dee vedere il Re.

Caf (*alla Reg. preoccupato*) Gradisce il mio ballabile?

Mar. Sì, ma ti vò più gaio.

Caf. Quand'è imminente un guaio?

Mar. (*minacciandolo*) Docile, andiam... non più.
(*a Girellino*) Va in giro con le maschere,
(*a Ninetta*) Resta qui meco, tu.

Coro Degna d'Enrico qual mirabil festa ec. ec.

(*Cafarelli, Girellino e la mascherata fanno per andar via, quando il sopraggiungere di Mergì li sofferma tutti in iscena*)

SCENA VIII

Mergi. *un uffiziale e detti*

Uffiz. (*annunziando Mergì*) L'ambasciadore di Navarra!

Isabella (O venga!)

Mer. La Maestà Vostra il mio salve accetti:
Il Re procura onor sì eccelso a me;

La contessa Isabella il passo affretti,
Scorta io le son,—brama parlarle il Re.

Mar. Nin. Caf. Strana scelta onnipossente
Gir. Coro Cavaliero a lei lo fa:
Che mai volga Enrico in mente
Isabella) ancor non sa.
La Contessa)

Isab. (Strana scelta onnipossente
Cavaliere a me lo fa:
Che mai volge Enrico in mente?
Son perplessa, che sarà?)

Com. (Strana scelta onnipossente
Cavaliero a lei lo fa.
Che mai volge Enrico in mente?
Ansie nuove al core ho già):

Mer. (Strana scelta onnipossente
Cavaliero a lei mi fa:
Isabella non dissente,
Ma il rival che mai dirá?)

Mar. (a Mergì). Voi, Messer, piacer mi fate
L'udïenza se narrate.

Mer. (inchinando la Regina) Dissi al Re che il Signor mio
Una brama in cor sol ha;
Al suo fianco, al suol natio
Torni Vostra Maestà.
Con Voi reduce egli spera
Isabella fia bensì;
Messaggier di tal preghiera
Ad Enrico fu Mergì.

Com. (Isabella!.. mentecatto!)

Mar. (a Mergì) Nè il fratello ostacol pose?

Mergì « Favoriscami, rispose,
« Qui di visita il tuo Re;
« Potrà seco a questo patto
« Volger poi la sposa il piè.

« A Isabella ho pur pensato;
« Qui l'adduci, e tosto,—va.
« Noto ad essa e a te il suo fato
« Il mio labbro insiem farà. »

Mar. (a Cafarelli) (Siamo intesi: ben ricorda...
Piucchè mai devi obbedir,
E non far che ti rimorda
Il deludermi o tradir.)

Caf. (alla Regina) Siamo intesi: nulla scordo,
Sarà cieco l'obbedir.
(da se) (È scabroso oimè! l'accordo,
Ma impossibile il tradir!)

Tutti ripetono: Strana scelta onnipossente, ec.
Poi tutti meno) Ma siam ospiti del Re.
Mar. e Ninetta) Perder tempo non si dè.

(Mergì, rispettosamente offre la mano ad Isabella. Comingio, con islancio, prende alla Contessa l' altra mano. Tutti tre, direttisi verso il fondo, prendono, per escire, la scala grande. — Cafarelli, Girellino e la mascherata li seguono. — I paggi chiudono dietro ad essi le porte).

SCENA IX.

(Scena S. Ms.)

Margherita e Ninetta

Nin. *(timidamente, senza mai scostarsi dal fondo, in questa scena).*
Inoltro?...
Marg. Spiacemi... altri or vien... più tardi.
Nin. (confusa) Troppo ardir...
Marg. (con bontà). Pur, aspetta...
Quando?
Nin. A sera, ore sei, doman Ninetta
Fia sposa.
Marg. T' ho promessa
La dote?

Nin. Sì.

Marg. (*Accomiatandola, e facendole affettuoso segno di ritrarsi nell'appartamento di destra e di chiudere*).
Verrò latrice io stessa.
(*Ninetta, esultante, inchina, obbedisce, chiude, e via*).

SCENA X.

(Scena S. T.)

(**Margherita**, **Comingio** *introdotto da un paggio che si ritrae*).

Com. (*raggiante di gioia, inchina Margherita*).
Alla contessa di Montal destina
Me sposo il Re. Vuole a voi pur, Regina,
Noto l'amabil ordine recente,
E mandami. Presente
Era il messo baron di Mergi,
Cui disse il Re bensì:
« Eccovi accomiatato,
« Messere : al Re cognato,
« Con la risposta nostra,
« Dite che fine ha l'ambasciata vostra ».

Marg. (*preoccupata*) (Quale ostacol funesto!
Lo prevedevo, ma non poi sì presto...)
E il messo?

Com. (*esitante*). Ei... parte... (Turbasi)...
(*in tuono adulatore*) Vedremo...
Il Re gli ingrazieremo

Marg. (*come sopra*). Più addurlo qui non oserà l'alfiere...
Che tento?..)
(*A Comingio, additando alle sue stanze, ov'ella si ritrae*).
Addio.

Com. (*inchinando*). (Sì, l'ama...)

Marg. (*sorridendo fra sè e sè, come per sovraggiuntale idea*).
(Ninetta adoprar voglio alla mia trama).
(*esce, entrando nel suo appartamento*).

SCENA XI.

SCENA T. T. BAR.

Comingio, *poi, dal balcone sporgente sul giard.* **Mergi.**

Com. Vedete mò un Mergi che v'innamora
Le Regine! si audace,
Or m'è simpatico...
(*picchiano dal giardino di sinistra.*) Aprasi. La trésca
Secondiamgli, e si rida.
(*aprendo a Mergi, e sottovoce, sorridendo.*)
Paride, favorisca. Elena fida,
Li... aspetta.
Mergi(*sorpreso, e accigliato*). (Ei qui? ed allude?..) Nè da voi,
Signor, sperai qui accesso aver, nè a voi
Tal motteggio permetto...
Com. Paride, via... (*scherzoso*).
Mer. (*contegnoso*). Basti.
Com. Elena... regina..
So tutto.
Mer. (*adirato*). Nulla sai... menti...
Com. *quasi serio a un tratto*). Barone...
Mer. È vuò ragion della menzogna.
Com. (*con boria, ridendo e motteggiando*). Sfidi...
Tu? Comingio?.. La è nuova? Scherzi?
Mer. (*insistendo con energia*). Quando?
Dove? un nò è vile.
Com. (*sdegnato, e serio*). Or dico si...
Mer. Domani.
Com. Rabbia! doman di guardia ho il turno a Corte.
Mer. (*c. s.*) Su!
Com, Pure... al Pré-aux-Clercs,
Domani a sera, ott'ore.
Mer. È sia.
Com. *raccomandando silenzio.* Mister!
(FINALE).

Mer. E sia pur.
Com. Sia così.
Merg. L'ultim'ora...
Del dì.
Mer. A domani—giuriam.
Com. Il segreto serbiam.
a due) Quest'acciar, sul terren,
Vuol trafiggerti il sen.

SCENA XII.

Cafarelli *e detti*

Caf. Cielo! una sfida è questa...
Com. Ebben?
Caf. Finì la festa...
Com. Come?
Caf. La sciolse il Re.
Mentr'èi con lei danzava,
Mutola pria sembrava...
Poi ratta impalltdì,
E quasi tramortì.
Mer. Chi mai?
Com. Corriam...
Caf. Fermate,
Guardate... Eccola quà.

SCENA XIII.

FINALE II. ROMANZA
DI MARGHERITA, E
GRAN CONCERTATO.

Detti, Margherita, *precedendo* **Ninetta** *e andando affettuosamente incontro ad* **Isabella**, *che giunge pallida, e semi svenuta,* **Girellino,** *e la* **Mascherata**

Coro Lasciamola pian piano,
Lasciamla riposar:

Caso dovea sì strano
La reggia funestar!
Com. Rinvien. Narrar vi piaccia... (*a Isabella*)
sab. (*rinvenendo, e ringraziando Margherita*)
I Quel frastuono...
La folla... un capogiro...
Marg. (a Nin.) (Fidar dunque possiam ?)
Isao. (vedendo Mergì) (Ciel! lo rivedo...)
Marg. (id.) Ei qui, malgrado l'ordine del Re!...)
Nin. (id.) (Mergì!)
Marg. (*a Ninet.*) (Lo segui... Ahi! come incanto egli è!)
Mer. (*alla regina* Addio, per sempre addio,
e ad Isabella Gradite i voti miei.
Per sempre io vi perdei;
All'alba partirò.

Romanza di Margherita

Marg. Qui captiva sono;
Penso al suol lontan...
Ove ascesi il trono,
Ove anelo invan!
Sempre ai fidi mando
Tenero sospir,
Misera invocando
Il loro sovvenir!
Gli altri Veh, com'è gentile
Tipo di candor;
Di nascente aprile
Sembra intatto fior.

(Stretta del finale)

Com. (*a Mer.*) Sangue vuol, sangue avrà
Mer. Quest'acciar! A doman.
Mar. (*a Caf.*) Meco vien.
Caf. (*alla reg.*) Spiegherà ?
Marg. a Caf. Spiegherò, sì domdn.
ed Isabel'a) Mi seguite, l'arcan
Fia palese doman..

Nin.(a Mer.) Docil siate! Mister. (*gli mostra un foglio*)
Mer.(a Nin.) O quai cifre in tua man!..
Gir. O supremo piacer!
Il bel rito a doman.
Caf. (Che il periglio addoppiò,
Altro intender non sò!)
Nin. (a Mer) Disperar non dobbiam,
Obbediam, e taciam.

—

Mer. (a Isab.) Quell' ansie tenere - del tuo dolor
I cari svelano - moti del cor.
A te fedel - mi serberò:
Lo giuro al ciel, - io tuo sarò.
Isab.(a Mer.) Se fia men fosca - la nuov' aurora
Trepido ancor - il cor non sa.
A te fedel - mi serberò:
Lo giuro al ciel, - io tua sarò.
Marg. (a Isab.) Nel ciel riponi - fidanza omai;
La nuov' aurora - lieta sarà.
Spera, Isabella - trionferai,
Di amor la stella - rifulgerà.
Coro (a Girell.) Un' altra festa - a noi s' appresta;
Partir conviene, - è tardi già.
Sul tuo bel prato - inghirlandato,
Tra poco Imene - sorriderà.

(*Margherita conduce seco Isabella e Cafarelli nel suo appartamento. — Ninetta esce con Mergì. Comingio muove verso la grande scala.—Girellino e la mascherata escono dal fondo. Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

AL PRÈ-AUX-CLERCS

A destra, in fondo, l'entrata del Prato dei Curiali, addobbata per un ballo campestre; a destra pure, presso il proscenio, un piccolo tavolo, destinato agli avventori, e disposto sotto un pergolato; dietro il pergolato è praticabile, con breve declivio, un' erta conducente ad una macchia, che lascia vedere le cime de' suoi alberi. — A sinistra, in fondo, il Louvre, che s' illuminerà sul fine dell' atto, e nello spazio intermedio, la sponda della Senna. Permettendolo le risorse e le dimensioni del teatro, all' alzarsi della tela, briosi gruppi animati nel Prato, adorno di ghirlande, banderuole, ec. — Visibile passatempo degli avventori fra' vari giuochi quà e là disposti, ed analoghi esercizi del corpo. Altalena in moto; in moto pure, con avventori in sella, i cavallini di legno di un piccolo carosello. Scherma. Danze. Bocce. Bigliardini. Sul davanti quattro Arcieri che ballano con quattro Crestaje.

SCENA I.

Ninetta, *Avventori, il* **Capo Arciere, Arcieri:** *gl' invitati alle nozze guardano la festa.*

CORO DI AVVENTORI E, AD LIBITUM BALLABILE.

Coro Oh come dolce è l' ombra
Di questo prato ameno!
Regnan di pace in seno
Amore ed amistà.
Qui l'onda e i fior gradita
Più fanno a noi la vita;
Godiam la più giuliva

Lauta ospitalità.

Nin. (*agli invitati* Nel giardin con me venite,
che escono con lei) Svelti! andiamo a passeggiar.

Capo Arciere Un istante... miei signori...
Della sposa alla presenza
Tutti rendano gli onori,
Faccian tutti riverenza.

Nin. Miei signori, a voi m' inchino;
Mio marito or ora verrà;
Cibi scelti e vecchio vino
Imbandir ci qui farà.

Coro Oh! come dolce è l' ombra, ec.

Capo Arciere Andiam — Adesso si ballerà:
La vostra mano, - sposina, quà.

Nin. Al vostro invito - son proprio grata;
Ma ad uso vostro - danzar non so.
In estro porvi - può una ballata?
Se il preferite, - la canterò.

(Ballata di Ninetta), 1.ª *strofa*

Nin. La candida Lisetta,
Di bell' età sul fior,
Filando ognor soletta
Fuggiva il Dio d' amor.
Ma discola brigata
Ballò nel bosco un dì:
Dal suono inebbrïata
Lisetta li seguì.
Ah! fuggi, o poveretta,
Deh fuggi il Dio d' amor;
Paventa la saetta
Di quel Dio seduttor.

Coro (*ballando a quaterne circolari, e così accompagnandosi a Ninetta, la quale, sulle battute di questo* ritornello, *saltella in giro, e alla buona, con le quattro Crestaie*).

Coro Ahi! povera Lisetta,

Deh! fuggi il Dio d'amor;
Paventa la saetta
Di quel Dio seduttor.

2.ª *strofa*

Nin. Elvino che primeggia
Fra tutti nel danzar,
La vede, la corteggia,
E vuol con lei ballar.
Da lui che al sen la stringe
Schermirsi, oimè! non sa;
E in volto le si pinge
Rossor di voluttà.

Coro (e Nin. come Ah! fuggi, o poveretta ec.
sopra pel ritornello) Ahi! povera Lisetta, ec.

3.ª *strofa*

Nin. Ei sul bel viso a un tratto
Un bacio osò s'ampar;
Poi furon di soppiatto
Veduti a civettar.
La notte scese intanto...
Lisetta si smarrì...
Ond'è che immersa in pianto
Ripete da quel dì:
Ah! fuggi, o poveretta ec.

(*Ripresa del coro*)

(*A un tratto, la Scena offre, dal fondo, lo spettacolo di una piccola regata. Due adorne barche, governate da' regatanti, discendono giù pel fiume, e poi spariscono*).

Ahi! povera Lisetta, ec.

Capo Arciere. Sul fiume corriamo,—le giostre a vedere;
S'avanzan le barche,—con armi e bandiere...

Arcieri e Coro Corriamo,—vediamo—chi vince di lor.
(*viano tutti, meno Ninetta, e nell' andare verso il fondo, replicano*:
Oh! come dolce è l'ombra, ec.

SCENA II.

Scena Ms. Bas.)

Ninetta, *in procinto di seguire la folla*; **Girellino** *giunge impensierito, e la ferma.*

Nin. Noioso!... divagarmi un pò mi lascia...
Girel. (*serio*) Scontento son di voi.
Nin. Perchè?
Gir. Iersera
Deste il braccio al Baron, la civettuola
Facendo.... Eccolo, parmi,
Quasi a dimora qui....
Nin. Rider mi fai.
Gir. Io non rido... la posta nella Chiesa
Gli deste, e ricambiate
Lettere avete, e occhiate
D' intelligenza...
Nin. (*con importanza*) E se un mister vi fosse
Che ignorar devi?
Gir. (*con amara ironia*). Brava!
Nin. E se d' augusti
Carteggi io messaggiera
Son?...
Gir. Ma...
Nin. (*con fatuità*). Con la regina
Poichè v'imparentiam, non non possiam farvi
Talune confidenze....
Gir. (*con uno sfastidio*) E con lei pure
Ce l' ho, con la Regina: alle mie nozze
Venir promise, e mi burlò. Non venne...
Nin. Orbo sei dunque? Su, nella tribuna
Non ravvisasti due signore?
Nin. (*quasi ravvedendosi, a un tratto*). Ah!.. forse...
Nin. (*con aria di superiorità e di motteggio*).

Orbo! eran desse, e al rito fur presenti.
L' onore avesti; or vuoi la dote?
(Consegnandogli una borsa piena) Prendi.
Geloso, atrabilare...
Gir. *(come soddisfatto e mortificato a un tempo stesso).*
Da babbeo figuracce mi fai fare. *(viano)*

SCENA III.

Margherita *velata di nero, in vesti scure e dimesse* **Isabella**, *in analoga acconciatura, e* **Mergì** *escono dalla chiesa a sinistra.*

(Terzetto Margherita, Isabella, Mergì)
Mar. O bei nodi che il ciel—oggi alfin benedi
vi
Isab. Già supremo poter — l'uno all' altra uni:
ci
Mer. Come fior sullo stel,—non più langua l'amor;
All'ebbrezza al piacer—abbandonisi il cor.
Mar. Prudenza occorre ancora:
Isab. Qual premio a qual soffrir!
Mer. (Gran Dio vicina è l' ora....
Comingio or dee venir!)
Isab. Son tua, non ho sognato.
Marg. Più nube non appar.
Mer. (Qual mio sottil trovato
Potriale allontanar?)
Marg. *(a Mergì)* È tua...
Isab. Cessato è il dubbio.
Marg. *(a Mergì)* T' affretta.
Isab. Non tardar.
C. (Qual' ansia!)..
Marg. Alla tua patria...
Isab. Io corro...
Marg. E col tuo ben.
Isab. Con lui...

Marg. Cotanti ostacoli
Fu gloria superar.
Isab. Oh! gioja!
Mer. (Il cor mi palpita.)
Isab. Son tua...
Mer. (Che fia, s' ei vien!)
A tre O bei nodi che il ciel--oggi alfin benedì ec. ec.

SCENA IV.

Detti e **Cafarelli** *dalla destra, pallido, preoccupatissimo, intabbarato; la piccola divisa e il tabarro come all'atto 1.*

Scena
Caf. *(Prima di vedere gl'inter ocutori)*
Giornataccia di palpiti!... Almen primo
Giungo al feral ritrovo.
Merg. }
Isab. } Cafarelli!
Merg. }
Caf. Chi veggio!...
Merg. *(a Cafarella)* Ov' è il foglio?
Caf. Esse qui! peggio di peggio!..
Se Comingio qui vede
(additando Isabella)
Costei cui fidanzato egli si crede...
Marg. Il foglio?
Caf. *(Quasi adontato)* Una Sovrana all'osteria!...
Marg. Taci *(additando Isab. e Mergì)* Il foglio di via
Se pronto, pronta fia lor fuga.
Caf. Ei dunque
La rapisce?
Marq. Che ratto!...
Sposi sono, sei matto?...
(inchinando Isabella)
Caf. Sposi già... Baronessa...

Marg. Dianzi all' ara stessa
Che a Girellin fu pronuba, in segreto
Il Cappellano mio pur ora uni
Isabella e Mergi.
Caf. Ma non pria delle nove
(porge il foglio a Margherita)
Libero è il passo. Legga... beninteso,
Crede il Re favorir le mosse ad altri...
Marg. *(mentre apre il foglio)* Benissimo.
Caf. E firmò, da me pregato,
Per un congiunto mio, le di cui fresche
Nozze inventai...
Marg. *(sorridendo)* Volpone! *(legge)*
« Da Parigi,
« Stasera, ad ore nove,
« Sino al confin di Navarra ed oltre,
« Libero, anzi protetto,
« Fornisca suo viaggio, con la sposa,
« Il lator, nostro amico.
« Ordino e voglio... Enrico. »
(consegna il foglio a Mergì)
Caf. *(mostrando l'oriuolo)* E ott'ore in breve
Sono... E ad ott'ore scarse... qui... Comingio...
Marg. ed Isab. Comingio?
Mergì *(impensierito)*. (Che ho sfidato il colonnello
Questi ora svela... oimè!)
Caf. *(stentando)* Per un duello
Comingio ha qui le poste.
Marg. ad Isab. *(con ansia)*. E con chi mai?
Caf. Nol so.
Merg. (Respiro)
Caf. Mio secondo sei...
Disse. e null'altro, ed accettar dovei...
Marg. ed Isab. Qual contrattempo!
Caf. Deh! vi ritraete
Marg. *(ad Isab. e Mergì)*. Andiam. *(a Cafarelli)* Ben dici.

Merg. (*esitando a seguirle*) (E obblierei la sfida ?)
Caf. Entrambe, (*trattenendo Mergì dal seguirle*)
Ma per or non sia veduto
Con la sposa Mergi. Cauto egli eviti
Destar qual sia sospetto.
Merg. (*soddisfatto*) Uom di risorse
È l' alfier!... (*A Cafarelli*) Hai ragion.
Presso Ninetta
Entrambe aspettin... lì (*additando le quinte di sinistra*)
Caf. (*additando quelle di destra*).
È prossima una macchia ove Mergi
S' appiatterà frattanto.
Marg. Sia.
Caf. Non va per le lunghe
Il mio primo... con l' altro in due minuti
(*facendo il gesto di una botta dritta che ferisce a morte*)
Saldato il conto avremo...
Zaf!
Mer. (Gufo!)
Mar. Allor qui tutti converremo.
(*Esce la Regina, verso la sinistra. Isabella la segue, dopo aver diretto a Mergì affettuoso saluto*)

SCENA V.

Mergi, Cafarelli

(*Lenta campana. Il lontano rintocco del quadrante del Louvre suona le otto*)
Caf. Su (*additando l' erta*) celatevi.
Mer. (*esaltato e riconoscente*) A me l' onor salvaste!
Caf. Che!
Mer. L' avversario di Comingio io sono.
Caf. O mio santo Patrono!... (*atterrito*)

SCENA VI.

(*In piccola divisa, come all' Atto 1. sorràggiunge*

Comingio *e* detti

Com. (*giocondo e cortese*) Signori, se indugiai scusino, o il Re
S' incolpi. (*additando Cafarelli*)
Ecco il secondo mio. (*à Mergì*)
Qual' è
Il vostro ?
Mer. (*scusandosi*) Ma... stranier qual son... Sprovvisto
Com. (*conciliante*) Inezie ! Un sol basti a due.
(*a Cafarelli consegnando le spade*)
Le spade
Tu, alfier, misura.
Caf. (*atterrito*) (Addosso il ciel mi cade !...)
(*Misurà le spade osservàto da Comingio che ride a vedere quella di Mergì assai meno lunga della sua propria.*
Di tre pollici almen quest'è più corta. (*tremando*)
Mer. (*impazientito e sdegnoso*) Non cal.
Com. (*fa per offrire a Mergì il cambio*) Tutt'altro. Importa.
La mia prendete, ed io la vostra...
Mer. (*come sopra, riprendendo la sua spada, e con nervoso saluto di scherma*) Beffe
Son queste... In guardia !
Com. (*con calma e fatuità*) All' ira
Tregua un momento. Uccider già non voglio...
Col ferro in man primeggio troppo...
Mer. (*smaniando*) Orgoglio
È troppo.
Com. (*conciliante*) Il fatto si chiarisca... Allusi
Per celia a illustre amor che a me svelato
(*addita Cafarelli*)
Fu da costui...
Mer. (*inveisce contro Cafarelli*) Tu ?.. traditor !

Caf. (*tremante ed inceppato*) Ma…
Com. (*Offre la mano a Mergì*) Dunque?
L'offesa è bagattella…
Mer. (*respingendola con impeto d'ira*)
La mano a chi vuol togliermi Isabella!…

TERZETTO. **Mergì, Comingio, e Cafarelli.**

Com. O furor!
Caf. (O me infelice!)
Mer. (Perchè smania! che mai dice?)
Com. (*a Caf.*) Muto sei?
Caf. (Son bell'e morto.)
Com. (*a Caf.*) L'amor dunque?
Caf. (*tremante*) Avevo torto…
Com. (*incalzando*) L'amor dunque che il trascina
E', non è, per la Regina?
Mer. (Giusto ciel!)
Caf. Io lo credea…
Com. Ero dunque tuo zimbello?
Caf. V' ingannate… qual' idea?..
Com. (*scagliandosi su Cafarelli*)
E tu perfido? (*contenendosi*) Ma no.
Con lui prima (*additando Mergì*) ..poi bel bello
Teco i conti aggiusterò,
(*a Mergì*) La Contessa tu corteggi?
Mer. (*calmo*) Ben nell'anima mi leggi.
Com. T'ama, credi?
Mer. E m'amerà.
Com. (*prorompendo*) Menti, o vil!
Caf. (Di noi pietà!)
Com. Non più l'ira stare a segno
Può nell'impeto del cor;
Tu pagar mi dèi l'oltraggio,
Non ha freno il mio furor.
Mer. Tutto sfido il reo tuo sdegno,
Già t'ho vinto nell'amor:

Or s' addoppia in me il coraggio,
Per mirarti dritto al cor.
Caf. Non credea che a questo segno
Mai tremar potesse il cor:
Ah! compiuto è il mio viaggio,
Sono in mano del Signor!
(cominciano Mergi e Comingio a duellare)

SCENA VII.

Capo Arciere, Arcieri, e detti.

(Il pomeriggio volge al crepuscolo)

Capo Ar. Signori, olà!.. alto! fermate..
Com. Vanne all' inferno!
Capo ed Arcieri Alto! ascoltate.
Mer. *(gittando la borsa al capo Arciere)*
Prendi, ti scosta, — e non fiatar.
Capo Ar. Laggiù nel bosco, — piacciavi andar.
Pensate, in grazia, — al mio dover...
Qui dalla reggia — si può veder.
Com. *(al Capo Ar.)* Ti son io noto?
Capo Ar. Ignoto, no:
Nota è la legge, — ma tacerò.
Ripeto, acconcio — loco è laggiù,
Mer. Andiamo, andiam.
Com. *(fuor di se per lo sdegno)* Finiamla, orsù.
(a tre) *Com.* Non più l' ira, ec.
Mer. Tutto sfido, ec.
Caf. Non credea ec.
Arcieri. (Fiero, e tragico a tal segno
Mai duello fu sinor).

(Ascendono, correndo, l' erta di destra, e vibrando le spade, Mergì e Comingio. Questi trascina seco, afferrandolo al braccio, Cafarelli, che avea tentato fuggire altrove, ed appiattarsi. Tutti tre escono, diretti verso la macchia.)

(L'oscurità del fondo, è diradata, in parte, dall' illuminazione che rischiara, a un tratto, le finestre della reggia.)

SCENA VIII.

Capo Arciere *ed* **Arcieri**.

(Coro Arcieri.)

Capo Ar. Ferver le danze — potran fra poco;
Noi, già s' intende, — nulla sappiam;
Qual passatempo — or s'apra il giuoco;
Di lor contese — non ci brighiam.
(a due Ar.) Sui duellanti — voi vigilate;
Se il forastiero — fia quel che muor,
In una barca — lo trasportate
Dietro la Chiesa, — senza rumor.

(I due Arcieri, ascendendo l'erta di destra, viano.)

Capo Ar. ed Arcieri (giuocando sul tavolo di destra, e bevendo sotto il pergolato.)

Follia che va schernita
Negli uomini di cor,
Rischian fatal partita
Punti da falso onor.
Giuochiam — beviam — mesciam — ancor.
Mentre la vita voi
Stolti giuocate là,
La borsa vostra noi
Giuochiamo allegri quà.

SCENA IX.

Girellino, *accedendo dal Prato, e* **detti**.

(È notte. I servi dell'osteria accendono le lanternine di varii colori raccomandate ai pampini del pergolato.

Gir. Già la danza è incominciata:
Ar. Si, noi pur, noi pur verrem.

Gir. Sa mia moglie, in confidenza,
Che il convegno qui sarà:
Di costoro la presenza
Evitata dunque va.

Capo Ar. e Ar. Giuochiam, mesciam — poi balleremo.
Follia che va schernita ec.

(Viano il Capo Arciere e gli Arcieri, sull'orme degli avventori e degli invitati).

SCENA X

Margherita, Isabella, Ninetta, e Girellino.

(QUARTETTINO)

Marg. } Già l'ora squillò: — in cielo già splende
Isab. } nostro
Nin. } Amica una stella — al vostro cammin:
Gir. (*a voce* Propizio il suo vel — la notte già stende
bassa) E salvi già siamo — e liberi alfin!

FINALETTO.)

SCENA XI.

(Un battello, munito di una fiaccola, sbocca sul fiume: un Arciere, in piedi, regge a stento un corpo umano immobilmente avvolto nel mantello di Cafarelli: un altro Arciere, adagiato nella barca, la guida col remo)

Nin. Li... guardino... un battello!
Isab. Oimè! che fia?..
Marg. Che vedo?
Gir. sottovoce Qui battersi in duello
alla Regina) Dovea Comingio...
Marg. O ciel!
Gir. Caduto a terra, esanime
Il suo rival già credo...

A seppellirlo muovono
In quella Chiesa, là.
(la Regina, Isabella, Ninetta e Girellino guardano e ascoltano in silenzio).

1. *Arciere (che regge il cadavere)*
Ferma un pò...
2. *Arciere (che remiga)* Perchè mai?..
1.° Mi parea...
Quasi un battito al cor.
2.° Qual' idea!
1.° M' ingannai...
2.° Gli è già morto...
1.° Sì: già. *(la barca va via)*

SCENA XII.

Cafarelli, *accorrendo ansante, stravolto in viso da emozione suprema, e* **detti**; *poi* **Mergi.**

(Finaletto)
Caf. Oh quai botte disperate!
Marg. I. N. Ciel! chi mai?
Caf. Mi sento male...
Mi reggete....
Marg. I. N. Ma parlate...
Caf. Manca il fiato...
Marg. a Caf. Parla... di...
Via!
Caf. Comingio... il suo rivale..
Era..
Marg. I. N. Chi?
Caf. Mergi.
Marg. I. N. Mergi!
Mer. (accorrendo dalla macchia, e abbracciando Isabella con entusiasmo di gioia. Sorpresa ed esultanza degl' interlocutori).
Idolo mio — fu meco Iddio...

Caf. (*a Isabella e Mer.*)
Vi scorto.. andiam.. senza rumor..
Partiamo alfin.. Esulto.. addio..
Tutti Partite.. alfin.. si esulti.. addio..
Propizio ognor — { ci guidi amor!
CORO INTERNO (*dal Prato*). { vi
Giuochiam, — beviam, — mesciamo ancor:
Al Pré — aux — Clercs, — a Bacco e Amor!..

Isabella e Mergì rapidamente si allontanano, seguiti da Cafarelli; Margherita, appoggiata alla spalla di Ninetta, li saluta con affetto, mentre vanno. Gli invitati ed avventori tornano in iscena, ballando o cantando nel fondo. — Cala la tela.

FINE DELL' OPERA.